

Il Giornale dell'Ascolto®
Studi e ricerche sulla comunicazione e il Self-help
Periodico della Società dell'ascolto
Quadrimestrale

Anno V n.1

gennaio aprile 2003

Chiuso in tipografia in data 30 aprile 2003

Dedichiamo questo numero a presentare un metodo di lavoro che ha molte somiglianze col lavoro che la Società dell'ascolto fa nei Corsi di Educazione all'ascolto® e nei Gruppi di ascolto. Il ***Tempo del Cerchio***, elaborato dalla Psicologia Umanistica negli anni '70, propone sia per le classi delle scuole, sia per tutti i gruppi di persone che abbiano uno scopo comune, uno strumento agile ed efficace per aumentare la vicinanza emotiva e per risolvere i conflitti.

Il Tempo del Cerchio (TDC), il ruolo dell'insegnante e le caratteristiche della sua conduzione. Istruzioni per un gruppo di insegnanti per la sperimentazione in una scuola elementare.

I) Cos'è il Magic Circle Time (o Tempo del cerchio) e i suoi obiettivi

Il Tempo del cerchio è uno strumento a disposizione della scuola per raggiungere importanti obiettivi educativi. Nel Tempo del cerchio tutti i membri della classe si riuniscono per discutere un argomento o un problema proposto da uno o più alunni o dall'insegnante. Si può far così vivere agli studenti una esperienza di gruppo tramite la quale possano conoscersi l'un l'altro, discutere di argomenti di interesse comune, guadagnare una migliore comprensione di ciò che avviene nel gruppo stesso e dei processi che si instaurano tra i partecipanti. Nello stesso tempo possono acquisire le capacità che permettono di partecipare meglio ai gruppi di lavoro (ad esempio la capacità di esprimere le proprie opinioni ad alta voce, di mediare tra diversi punti di vista, di riassumere ciò che è stato detto, di ascoltare, di riscontrare se si è compreso cosa gli altri hanno detto, di facilitare la partecipazione degli altri al lavoro comune).

E' quindi un gruppo di discussione su argomenti di diversa natura, finalizzato soprattutto a migliorare la comunicazione tra i membri del gruppo e far acquisire ai partecipanti le principali abilità comunicative. I bambini cresceranno in un'importante direzione, diventando esperti nelle abilità comunicative sapranno parlare in pubblico, sapranno esprimere sentimenti positivi e apprezzamenti, critiche e sentimenti negativi, fare proposte, impareranno ad ascoltare e a chiedere l'ascolto.

Ad un livello diverso il TDC rende i bambini competenti sul potere delle parole, rendendoli abili a comprendere il valore connotativo (cioè l'impatto emotivo) delle parole stesse.

L'obiettivo principale del Tempo del cerchio, come ho detto, è quello di favorire la conoscenza reciproca, la comunicazione e la comprensione tra tutti i membri del gruppo classe e la cooperazione tra tutti i membri, sia gli alunni tra loro, sia gli alunni con l'insegnante. Si creerà così un clima sereno, di reciproco rispetto in cui ognuno può soddisfare il proprio bisogno sia di appartenenza sia di individualità, raggiungendo un livello superiore di autostima.

Nel Tempo del Cerchio si impara a discutere insieme, ascoltando senza interrompere, accettando tutte le opinioni, sentendosi liberi di esprimere la propria in un reciproco arricchimento e confronto. Si impara anche a risolvere soddisfacentemente eventuali conflitti analizzando il problema e trovando insieme le soluzioni possibili, evitando così la necessità di atteggiamenti autoritari da parte dell'insegnante

La proposta del TDC nelle classi porta un cambiamento nel tipo di relazione tra insegnante e alunni. Questo cambiamento è più forte nelle classi di età più elevata e meno forte nelle classi delle materne e dei primi anni delle elementari. In queste ultime il cambiamento è meno marcato perché spesso è già presente l'abitudine del lavoro di gruppo nell'angolo morbido e quindi l'abitudine a lavorare in condizioni in cui il gruppo è meno strutturato ed è aperto lo spazio della condivisione di sensazioni e sentimenti.

Il qui ed ora

E' chiaro che il bambino vive anche in altri spazi e in altri sistemi: la famiglia, il gruppo dei pari nelle varie attività sportive, culturali e religiose, la famiglia allargata, gli adulti autorevoli in altri sistemi. Tutto questo ha un grande effetto sulla vita del bambino e quindi anche sul suo comportamento a scuola. E' chiaro anche che il bambino ha una relazione complessa con i propri insegnanti, che non si limita al TDC, tuttavia l'atteggiamento più utile per l'insegnante che conduce il TDC è quello di tenere la testa sgombra da ciò che accade altrove ed in altri momenti, per aumentare al massimo la osservazione di ciò che accade nel qui ed ora, così sarà possibile sviluppare al massimo la comunicazione e la condivisione. Si può fare questo nella convinzione che tutte le altre conoscenze che abbiamo del bambino e della sua vita agiranno comunque come una banca dati, che verrà valorizzata al massimo proprio per l'arrivo di nuove e importanti informazioni provenienti dal TDC.

Questo atteggiamento è molto importante rispetto a quello che è certamente uno degli aspetti di grande utilità del TDC, cioè l'opportunità che offre di trattare e risolvere problemi e difficoltà manifestatisi nel lavoro della classe. L'insegnante può partire da avvenimenti e problemi della vita quotidiana della classe e proporli come argomenti del TDC, ma non con lo scopo di andare verso soluzioni precostituite. E' importante qui agire perché la maggior parte delle persone si esprimano, invitando periodicamente tutti ad esprimersi, magari usando la formula "sentiamo qualcuno che non ha ancora parlato". Quando questo non basta si può proporre la regola esplicita che ciascuno dica la sua, soprattutto quando sono in discussione questioni che riguardano tutto il gruppo.

Le tappe della crescita del gruppo

Attraverso il TDC la classe come gruppo passa attraverso tappe importanti. All'inizio il gruppo classe sperimenta la DIPENDENZA, quando non ha ancora chiaro lo scopo delle riunioni e si nota una spiccata tendenza a rivolgersi al facilitatore - insegnante per avere direttive

Si sperimenta poi il CONFLITTO, il momento in cui in vario modo i più aggressivi tenderanno a monopolizzare l'attenzione e gli interventi saranno talvolta irruenti e poco rispettosi delle opinioni altrui. I contrasti possono essere particolarmente pronunciati se già esistono nelle classi opposti schieramenti (come ad esempio maschi – femmine) oppure se vi sono bambini particolarmente sensibili o svantaggiati. E' indispensabile che i conflitti, anche quelli latenti, vengano esplicitati e risolti, rendendo cosciente il gruppo che le diversità di ognuno vengono accettate come elementi che arricchiscono tutti. Solo così è possibile passare alla terza fase: la COESIONE, in cui il gruppo è finalmente pronto per organizzarsi in modo da affrontare con successo un compito comune.

Alla fine si dovrebbe raggiungere l'INTERDIPENDENZA, un livello in cui ogni membro ripone la sua fiducia negli altri, cosa che lo rende capace di rapportarsi e di lavorare serenamente con tutti: il gruppo ormai è maturo per affrontare costruttivamente qualsiasi situazione.

IL GRUPPO COME RISORSA

L'atteggiamento di fondo dell'insegnante deve essere ispirato dalla convinzione che questo è un gruppo, quindi un insieme di persone che ha una sua vita autonoma e che va considerato una risorsa per il conduttore.

Questo vuol dire che l'insegnante non è l'unico responsabile dell'andamento del gruppo, ma che anche i bambini, nel TDC, hanno la responsabilità di loro stessi e dell'andamento del gruppo. Se si annoiano non possono pensare che sia un problema solo dell'insegnante, così se si sentono esclusi, se si parla di un argomento che non li interessa, se un altro bambino non vuole stare seduto presso di loro, ecc. Lo scopo dell'insegnante è quello di far sì che i vari componenti del gruppo riescano a dire la loro. Pertanto appare evidente che per l'insegnante si apre un campo in buona parte nuovo, in cui lo stesso insegnante vive un ruolo diverso, avendo lo scopo di realizzare condizioni tali da permettere che ciascuno nel gruppo, partendo dalle individuali condizioni di vita e di sviluppo intellettuale ed emotivo, possa progressivamente sentirsi aiutato a prendere il suo spazio nel gruppo, parlando di se e delle relazioni nel gruppo, sviluppando modalità di comunicazione che gli permettano di farsi capire.

Rispondere alle domande

L'insegnante non deve pensare di dover dare risposte alle domande poste dalle persone: a meno che non sia una domanda che riguarda direttamente il comportamento dell'insegnante. Se si tratta invece del comportamento del gruppo o di membri del gruppo la domanda va riproposta al gruppo, chiedendo cosa ne pensano e come si sentono con quella domanda.

Contrasti tra i membri

Molto importante è questa posizione in caso di critiche a qualcuno o di scontri fra appartenenti al gruppo. L'insegnante non è qui il giudice, ma la persona che ripropone con decisione l'esigenza di far esprimere tutti ed in particolare modo le persone che sono in gioco. Bisogna ricordare qui che vi è un problema nel tipo di domanda che si può fare.

La scelta dell'argomento.

E' molto importante la scelta dell'argomento. Lo scopo è quello di arrivare alla auto proposta da parte dei bambini

E' necessario però essere estremamente chiari su fatto che all'inizio soprattutto fin quando i ragazzi non raggiungono maggiore sveltezza, l'insegnante può avere utile proporre lui l'argomento.

Sarà opportuno domandare se sono d'accordo e se ne sono altri, Se ve ne sono altri la procedura deve essere svelta ma precisa e riprendere le modalità del brain storming¹, cioè scrivere gli argomenti, verificare quali siano realmente interessanti per il gruppo e alla fine, dopo aver selezionato quelli che vengono ritenuti realmente interessanti, se non si riesce a decidere, si procede ad una votazione.

¹ Confronta i libri in Bibliografia

In questo caso, se il gruppo è ancora poco esperto, sarà bene che l'insegnante prenda l'iniziativa e proponga. Sarà bene qui avere di riserva facili giochi (anche cose molto semplici, del tipo: "se tu fossi un albero che albero saresti?", disegna il tuo albero e poi spiegalo a tutti noi". Bisogna ricordare anche che l'argomento del TDC, pur essendo aperto alla decisione autonoma del gruppo, sarà difficilmente attraente se esce dal campo dei sentimenti e delle emozioni.

Giommi Eugenio

Presentazione di quattro esempi di TDC in classi elementari.

Presentiamo qui quattro esempi di Tempo del Cerchio; non sono trascrizioni di registrazioni audio o video, sono invece costituiti dagli appunti presi dalle insegnanti che conducevano esse stesse il TDC o da altre colleghe durante e dopo la conclusione del TDC.

Questi resoconti ci permettono di comprendere le caratteristiche di novità che questo metodo può introdurre nel lavoro delle insegnanti e nella vita della classe, offrendo la possibilità di affrontare e risolvere in modo nuovo i conflitti, l'integrazione di bambini timidi e poco assertivi, lo sviluppo del rispetto e della collaborazione reciproca. Tutti e quattro sono Tempi del Cerchio che affrontano il conflitto: in un caso il conflitto tra i due schieramenti consolidati dei maschi e delle femmine, nel secondo si realizza lo sforzo per uscire dal conflitto diffuso che deriva dal non saper trovare regole condivise da tutti, nell'ultimo il conflitto tra una bambina poco assertiva offesa da un ragazzo che viene percepito dagli altri come un ragazzo aggressivo.

A) I primi due TDC sono tenuti nella stessa classe a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Il tema proposto nel primo è: I rapporti nella classe. All'origine di questa proposta vi è una netta contrapposizione tra maschi e femmine e il fatto che nella classe i maschi hanno l'abitudine di prendere in giro le bambine quando piangono. Possiamo osservare quasi con stupore come questi bambini riescano rapidamente a dirsi che questi comportamenti diversi tra maschi e femmine sono soprattutto una differenza culturale, legata a stereotipi comportamentali dei due gruppi, e che la sostanza dei sentimenti e delle emozioni è che tutti soffrono per i contrasti e per la fine dell'amicizia. Così rapidamente la discussione si trasforma in un intenso scambio sull'amicizia, sul bisogno di trovare soluzioni al conflitto e, nella parte finale, sulla sofferenza causata dall'esclusione.

Il processo è complesso e si sviluppa per tappe: dopo la riconferma della contrapposizione tra maschi e femmine e delle loro differenti valutazioni, Marta apre alla possibilità della collaborazione tra maschi e femmine se sono capaci di risolvere il conflitto, Marcella introduce l'idea che Stefano (ma forse i maschi) vuol sembrare cattivo ma non lo è. Spezzata la contrapposizione dei due fronti si può aprire così la strada per parlare dei sentimenti e dei vissuti. Dal contrasto di gruppo e dall'obbligo di identificarsi col proprio gruppo si passa a parlare delle emozioni personali. Con

l'intervento di Raimondo si rompe il fronte dei maschi, parla un maschio escluso. Subito dopo di lui parla una bambina (Sofia) che piangendo dice quanto si senta sola ed esclusa.

Non solo i maschi escludono Raimondo (e Corrado), ma anche le bambine non sono sempre "compassionevoli" verso le loro compagne. Questi interventi cambiano rapidamente il clima e tutti si affrettano a dare la loro disponibilità a Sofia. Sembra apparire anche la regola tacita che se qualcuno ha un comportamento poco corretto viene escluso, come Mirko.

Nel secondo incontro la classe fa il bilancio della sua competenza emotiva, constatando come sia stata capace di accogliere Sofia. Sauro, accusato di scarsa sensibilità la prima volta, propone il tema del TDC e vengono chiariti i comportamenti di Corrado e di Marcello. Si apre la possibilità di fare chiarezza su molti aspetti, non vi è più la divisione tra maschi e femmine, appare invece una rete intricata di piccoli e grandi contrasti e la solitudine dei bambini che dicono di avere amici solo a scuola e non a casa (nella classe del primo ciclo, nel terzo TDC riportato, sarà l'inverso). La classe dice a Marcello che non approva il suo essere aggressivo e prepotente e invita Corrado a smettere di essere fisicamente aggressivo. Ciò che accade nella realtà della classe e che in una altra ottica può presentarsi come un problema di disciplina, nel Tempo del cerchio diventa un problema di relazioni all'interno di un gruppo, che cerca la strada di vivere insieme serenamente la scuola, sentita come una delle esperienze fondamentali della vita di un bambino. La guida di un adulto ha come scopo lo sviluppo dell'autonomia e della collaborazione di chi in questo gruppo vive.

B) Il terzo TDC è l'affascinante descrizione di un gruppo di bambini molto piccoli, che ricordano ancora i giochi della Materna, e che cercano il modo di giocare serenamente, con regole condivise. E' un dibattito intenso, talvolta caotico, ma sempre pieno di vivacità e di autentica espressione del mondo dei piccoli. Il gruppo cerca la strada di passare dalla dipendenza alla coesione superando il conflitto e cerca di definire come si esce dal conflitto, attraverso delle regole condivise da tutti. Si esprime con forza nel dibattito il senso di giustizia e di equità che guida la ricerca dei bambini e il bisogno di escludere il disprezzo e l'irrisione dai comportamenti accettati dal gruppo. Si sviluppa una riflessione importante sul vincere, sull'atteggiamento da tenere quando si vince e si perde, senza dimenticare che si può anche pareggiare! Il gruppo avanza verso la coesione, mantenendo ancora una dipendenza positiva dall'adulto autorevole.

C) Nell'ultimo TDC si parte da un'offesa che ha ferito profondamente una bambina e la maestra vede fallire il suo tentativo di risolvere il problema con la sua autorità e la sua mediazione. A quel punto, stimolata dai suoi stessi sentimenti (parla della sua rabbia), dà al gruppo la parola. Riesce così ad offrire alla classe una occasione importante di crescita, superando il conflitto per andare verso la coesione, quando i bambini sanno distinguere la critica di un preciso comportamento dalla valutazione complessiva delle qualità di una persona.

Appare evidente in questi pochi esempi del grande lavoro svolto da tante classi (e che ha portato ad avere moltissime pagine come queste) quanta abilità e competenza emotiva sia necessaria alle insegnanti per condurre il Tempo del Cerchio: dare la parola al maggior numero possibile di bambini, aiutare tutti a partecipare, sintetizzare in certi momenti il dibattito, portare i bambini a definire con precisione ciò che accade, evitando generalizzazioni astratte e imprecise, affrontare serenamente anche conflitti difficili ponendo il problema ai bambini, nella fiducia che sarà possibile trovare soluzioni.

Quattro Esempi di Tempi del cerchio

1) Registrazione del TDC in data : 25 novembre, classe del secondo ciclo

I bambini hanno scelto l'argomento: I NOSTRI RAPPORTI INTERNI ALLA CLASSE (specialmente tra i maschi e le femmine); l'argomento e' molto sentito da tutti.

MONICA In classe ci sono quelli che prendono in giro. Io sono permalosa, mi dicono "pigmea", specialmente Stefano

STEFANO Anche tu mi prendi in giro (gli viene da piangere)

LUIGI Noi maschi a volte abbiamo ragione...

SILVIA Io vado d'accordo con tutti, ma alcuni maschi sono immaturi. Noi ci si pensa a certe cose, voi non siete interessati all'amicizia

STEFANO Pensi così, ma non sei sicura. Noi siamo sempre amici. Le femmine si vogliono dimostrare superiori

CLAUDIA Ciò che mi dà noia è che quando una piange le rifate il verso

SIRIO Anche noi siamo sensibili, a casa ne risentiamo, anche se lo vogliamo nascondere, La mattina dopo aver litigato, cerchiamo subito di far pace

LUIGI Sì, siamo dispiaciuti se perdiamo un amico, ma loro fanno la lagna

MIRCO Le femmine sono proprio pettegole

MARTA Anche io ho litigato con Stefano e mi dispiace. Poi si è rifatta pace...

MARCELLA Tutte noi, se qualcuno piange, cerchiamo di consolarlo. Non tutti loro hanno compassione. Stefano è buono, ma lo vuole nascondere

CORRADO viene invitato a parlare perché resta in disparte; dopo qualche esitazione, dice: Si litiga ma siamo sempre amici

RAIMONDO I miei compagni non mi vogliono in palestra perché sono un po' lento a fare le corse...

SOFIA Io sono quasi sempre sola ma mi garberebbe avere un rapporto di amicizia con tutti. Se mi venissero a chiamare, io giocherei sia con i maschi che con le femmine (le viene da piangere e tutti capiscono che è un momento importante); anche prima, a ricreazione, Sauro non mi ha fatto giocare al gioco della bottiglia, ha detto: Siam già troppi! ma invece poi la Marcella ha giocato. Chi è Sauro, il re?

SAURO (imbarazzato) Io non so, mi dispiace, non mi ero reso conto...

MONICA Anche io a volte sono sola. Io sto anche con la Sofia

CLAUDIA Anch'io a volte sono stata ignorante, lo ammetto. Questa conversazione mi ha fatto capire. Io vorrei consigliare alla Sofia di partecipare di più, di inserirsi, noi non la rifiuteremo. Ora che lo sappiamo

SIRIO Oggi noi a ricreazione abbiamo fatto giocare Raimondo e Corrado

MIRCO Ma a me avete detto no

MARCELLO Mirco oggi ha approfittato del bianchetto di Raimondo...

SILVIA Primo Sofia si deve sfogare con noi, è sempre troppo chiusa; secondo non è giusto prendere in giro

MARTA I maschi dicono che noi vogliamo gasarci. Nessuno è un angelo

SIRIO Anche se uno mi sta antipatico, io non lo dico

Intervengo per concludere. Sono emerse due cose e tutti lo riconoscono: dobbiamo stare più vicini alla Sofia e tutti dovranno impegnarsi a non prendere in giro.

2) Registrazione del TDC in data 16 dicembre, stessa classe del n.1

L'argomento è stato proposto da Sauro e tutti hanno accettato perché l'interesse principale dei miei alunni è proprio questo: l'amicizia e le difficoltà di rapporti che si fanno sentire e fanno soffrire

MARCELLA Siamo contente che Sofia ora fa parte del nostro gruppo e stiamo tutti bene con lei

SILVIA Prima non la conoscevo così: è simpatica e anche spiritosa

MONICA A me piace quando siamo uniti. A me la scheda del sociogramma è rimasta difficile perché non si può esprimere in tre righe tutte le nostre amicizie.

CLAUDIA Secondo me si va anche a periodi nelle amicizie...

SAURO Io ho tanti amici e vado d'accordo di solito con tutti. Ora conosco di più Sofia e quando ci si conosce meglio si diventa più amici. Marcello però si rende antipatico perché a volte si dà delle arie. Nel lavoro di educazione all'immagine, critica, disprezza i nostri disegni, prende in giro

LUIGI Io non ho amici a casa, ma solo a scuola. A me dà molta noia se qualcuno mi interrompe mentre gioco.

RAIMONDO Io ho amici solo a scuola, preferisco quelli più calmi.

SOFIA Quando abbiamo fatto il lavoro di Natale, Marcello criticava. E' brutto...

MASSIMO Marcello si fa gasato, vuole sempre essere primo. Veniva con me a hockey...

SILVIA Io mi sono trovata male a lavorare con lui, criticava e disprezzava...

MARCELLA Al compleanno di Massimo, Marcello fece il prepotente con una bambina, la mandò via da un gioco per mettercisi lui.

MARTA Stefano e Massimo hanno scritto male di Marcello...

SAURO Massimo ha portato un quaderno per scrivere male di Marcello. Sirio non ha voluto scriverci e nemmeno io. Io penso che per il fatto di Sofia la colpa era anche nostra. Ora invece è Marcello che deve capire e cambiare.

Marcello resta male, ma capisce la lezione. Io mi inserisco: Abbiamo già capito il problema, questo ci sarà utile per risolverlo. Non serve più condannare e parlare male. Anche questa volta il rimedio c'è...

MARCELLA E' bene che la cosa sia uscita fuori...

MONICA Non fare mai agli altri...

STEFANO Un'altra cosa devo dire: Corrado mi picchia (a modo suo), tira calci...

CORRADO Sì, ero arrabbiato... A volte non ti sopporto più.

STEFANO Che ti ho fatto?

CORRADO Mi hai fatto sparire il giubbotto
LUIGI Corrado mi tira i calci alla cartella
SIRIO Io riesco ad andare d'accordo con Corrado

Marcella, Marta, Sauro, Mirco e Stefano affermano che si divertono e stanno bene con gli amici, ne hanno tanti, non hanno grossi problemi.

Il TDC si conclude: Marcello e Corrado dovranno controllarsi di più se vogliono essere apprezzati dai compagni.

3) “ Le regole del gioco”. Classe del Primo ciclo

I bambini hanno scelto il tema Le regole del gioco perché in giardino, durante un gioco, erano nate delle discussioni.

Maestra: Cosa abbiamo deciso di fare per rispettare le regole.
Lucia: Abbiamo deciso di parlarne nel cerchio
Maestra: cosa bisogna fare
Giovanni: dobbiamo fare le regole
Maestra: Perché
Giovanni: era successa tanta confusione
Lucia: Abbiamo parlato: per giocare bene e non litigare
Stefania: Abbiamo interrotto il gioco, arriva Daniele e mi acchiappa. . . .
Maria: ma si giocava al Lupo mangia frutta
Chiara: si giocava al Lupo mangia frutta poi Carla aveva detto squisio
(parlano tutti insieme)
Maestra: Perché siamo qui? Cosa si deve fare per non creare confusione?
Giovanni: bisogna fare le regole tutti insieme. Non bisogna interrompere i giochi.
Paolo piange perché lo accusano di aver interrotto il gioco
Maestra: Com'è questo gioco? Perché succede questa confusione?
Carla: giocavano al Mangiafrutta e alcuni bambini hanno chiesto di giocare al gioco delle Gallinelle
Lucia: I maschi non rispettavano le regole del gioco
Paolo (piangente) : La Chiara anche se la prendo scappa
Maestra: Ma che gioco facevate quando è successa la confusione?
Lucia: al gioco delle gallinelle
Maria: alcuni bambini non...
Giovanni: Paolo ha fatto bene ad acchiappare Chiara perché lei non doveva scappare.
Durante i giochi non si fanno gli scherzi, prima regola
Rossella: bisogna rispettare le regole
Maestra: Giorgio non sa come si gioca
Carla (lo spiega): 5 gallinelle e 4 lupi. Le gallinelle vanno a spasso e i lupi sono nascosti.
Maestra: potete giocare tutti insieme?
Carla: si fanno due turni.
Maestra: Le abbiamo trovate le regole?
Lucia: per rispettare le regole non bisogna dare le botte anche se è arrabbiato perché ha perso
Bambini: Prima di giocare si stabiliscono le regole e tutti le devono rispettare e chi cerca di imbrogliare sta fermo un turno.
Per i giochi devono essere rispettate, condivise e chiare.
Sara: All'asilo si giocava al Lupo Mangiafrutta

Maestra: Ora si parla delle regole per tutti i giochi. Alla fine del gioco ci sarà sempre chi vince e chi perde.

Mario: si può anche pareggiare, se si perde non si deve piangere.

Paolo: se si vince ci si riposa.

Maestra: che deve fare chi vince?

Mario: non devono agitarsi e incoraggiare agli sconfitti.

Annunziata: Non si deve disperarsi se si perde.

Maestra: cosa è importante?

Bambini: perdere e vincere, rispettare le regole, pareggiare.

Giovanni: L'importante è divertirsi, anche se si perde.

Stefania: Ieri ho perso al filetto, oggi ho vinto.

Paolo: al calcio ho perso, ma ho anche vinto.

Giorgio: io gioco da solo (poi tace), perché non mi piacciono i giochi degli altri, a me piace il calcetto, possono giocare sia i maschi che le femmine.

Emanuele: a casa gioco col babbo, a scuola non gioco con nessuno.

Giovanni: posso dire una cosa un po' giusta? Una volta io ho vinto 11 a zero e gli altri non hanno pianto.

Maestra: possiamo concludere?

Maria: il fratello della Carla quando perde non piange.

Emanuele: in giardino...

Maestra: abbiamo imparato qualcosa?

Bambini: siiiii!

4) Offese e conflitto tra due persone., classe del secondo ciclo

Questo TDC è scaturito spontaneamente da un'offesa che un bambino molto vivace (Stefano) ha rivolto ad una compagna di classe durante il gioco: "Quale è la cosa più brutta della scuola", dicendo: "Francesca naturalmente"

La bambina, che già non ha una buona immagine di sé, è molto chiusa, introversa, nel sentire questa affermazione ha cominciato a singhiozzare.

Inutile è stato il mio intervento per far capire a Francesca che il suo compagno non l'aveva detto in modo offensivo; contemporaneamente ho chiesto a Stefano di chiederle scusa, ma lui ha continuato a ripetere che lei era una sciocca e che lui non si sarebbe mai offeso.

Maestra: Stefano sei sicuro di quello che dici?

Stefano: Sicurissimo

Allora ho deciso con un po' di rabbia di passare alle maniere dura.

Maestra: Allora bambini cosa pensate del comportamento di Stefano?

Tutti in coro: E' offensivo, è aggressivo, non solo con le parole ma anche con le mani, è prepotente, è maleducato.

Maestra: Calma, calma, uno alla volta, e facciamogli capire perché sbaglia e quali cose non vi piacciono.

Giulia: Maestra è bugiardo, vuole incolpare me e non vuole ammettere che è stato lui, è sempre maleducato con gli altri.

Virginia: Non lo sopporto perché mi tira sempre i pizzicotti.

Loretta: E' prepotente e non sa stare con i compagni

Rita: Mi fa sempre i rutti in faccia a tavola

Sandra: E' stato stupido, certo non è bello farsi dire queste cose

Mirko: Lui gode quando è spregevole e sciocco

Eleonora: Non è il solo.

Sonia: Come Eleonora, certo è simpatico ma è prepotente e non è giusto che durante il gioco è aggressivo

Erika: Tira i pizzicotti

Leonardo (bambino timidissimo): E' aggressivo, maleducato, e si deve vergognare del suo comportamento.

Maestra: Stefano ti fa piacere sentire queste cose? Cosa pensi di fare per migliorare?

Stefano: Non dirò più bugie, cercherò di non essere offensivo, aggressivo e non dirò più parolacce.

Maestra: Cosa provi in questo momento?

Stefano: Rabbia per me e dolore.

Mauro: Non pensi che anche Francesca abbia provato dolore per quello che le hai detto. Lei è molto timida, ma è brava e affettuosa.

Eleonora: La vedi che è triste e ci sta male.

Vanessa: Lui sa essere amico solo quando lo vuole.

Sandra: Queste brutte cose non le sentirai più se ti impegni a cambiare.

Sonia: Non capisco perché deve sempre offendere e soprattutto quelli più timidi.

Maestra: Non credo che in Stefano ci siano solo lati negativi, penso che abbia anche lati positivi. Sentiamo un poco.

Ai complimenti dei compagni il suo viso si illumina felice di sentire quelle parole.

Osservazioni della maestra: Penso di essere stata forse troppo punitiva, spero che le cose da ora in poi migliorino. Penso che abbia capito cosa volevano dirgli i compagni e possa cambiare in meglio.

Bibliografia proposta dal dr. Giommi Eugenio per gli insegnanti della Scuola Materna e della Scuola Elementare interessati all'uso del Tempo del Cerchio.

A. Prima di tutto vi sono i libri di T. Gordon, uno psicologo della scuola di C. Rogers, che forniscono un utile modello di comunicazione e di ascolto e aiutano ad evitare alcuni errori fondamentali che gli adulti possono commettere nel comunicare verso i bambini che da loro dipendono.

Thomas Gordon

Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon : pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti.

Giunti Lisciani editore, Firenze 1991.

Thomas Gordon

Genitori efficaci. Educare figli responsabili. Edizioni La meridiana, Molfetta (BA) 1994.

B I libri di Donata Francescato e dei suoi collaboratori.

*Alle opere di Gordon, soprattutto ai concetti di **accettazione, ascolto attivo e messaggi in prima persona**, si rifanno D. Francescato e le sue collaboratrici, proponendo anche altri metodi di lavoro, in particolare il **Magic circle time**, o Tempo del Cerchio, una forma di discussione in cerchio, messa a punto nelle sue procedure negli anni Settanta negli USA, all'interno del movimento della Psicologia Umanistica (Maslow).*

Donata Francescato, Anna Putton, Simona Cudini

Star bene insieme a scuola. Strategia per una educazione socio - affettiva dalla materna alla scuola inferiore. La Nuova Italia Scientifica, Roma 1986 (e successive ristampe).

E' un libro che riprende gran parte dei contributi più originali dei libri di Gordon, riconoscendo esplicitamente l'origine dei suoi contenuti. Aggiunge a Gordon importanti osservazioni e molti esempi pratici. Propone esempi di applicazione del Tempo del Cerchio nella scuola.

D. Francescato con Anna Putton

Stare meglio insieme. Oltre l'individualismo : imparare a crescere e collaborare con gli altri. Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1995.

E' un libro che si occupa di molti campi di intervento, non solo della scuola. Porta tuttavia esempi interessanti di lavoro nelle classi

C. Un terzo gruppo di libri interessanti è costituito da quelli che si occupano della intelligenza emotiva.

I nuovi studi sulle emozioni e le modificazioni che hanno indotto in molti campi della pedagogia, della didattica e della psicoterapia sono descritti in un libro che ha avuto un grande successo mondiale :

Daniel Goleman

Intelligenza emotiva. Rizzoli, Milano 1996.

Gardner negli anni ottanta aveva determinato il tramonto della fiducia nella possibilità di predire il futuro di un individuo, misurandone Il Quoziente d'Intelligenza, quando aveva introdotto il concetto di intelligenza multipla., Goleman ha determinato un interesse sempre più marcato per l'intelligenza emotiva, considerata la capacità di capire i propri .stati interni e quegli degli altri, trovando così la strada per stabilire relazioni umane soddisfacenti.

A questo libro si ispirano molti libri usciti ultimamente. Alcuni sembrano rifarsi a Goleman solo nel titolo, inventato da solerti redattori e spesso diversissimo dal titolo originale, e sono poi nei contenuti lontani e talvolta in contrasto.

Devono comunque essere segnalati alcuni libri che portano delle novità :

John Gottman con Joan De Claire

Intelligenza emotiva per un figlio. Rizzoli 1997.

In qualche parte dipende , senza dirlo, da Gordon. Può dare talvolta un senso di forzatura quando presenta un modello di genitore che sembra dover essere perfetto e completamente consapevole delle sue emozioni per essere a sua volta allenatore emotivo dei figli. Vi sono però indicazioni interessanti, soprattutto nelle parti in cui dà suggerimenti utili per aiutare i genitori quando si trovano a confrontarsi con la rabbia e la tristezza dei figli. L'idea importante, sostenuta da esempi, è che i bambini hanno diritto ad esprimere le loro emozioni e che, se è possibile parlarne, sono l'occasione per una crescita del bambino (e dell'adulto).

Robert Coles

L'intelligenza morale dei bambini. Rizzoli 1998.

Propone la questione della trasmissione dei valori ai figli e ai giovani da parte dei genitori, ma anche da parte di insegnanti e autorità. Talvolta è possibile che i lettori si scontrino con valori e modelli di comportamento, che sembrano appartenere al mondo degli USA (a ad una sua parte), tuttavia il libro è interessante quando afferma la necessità di assumere posizioni chiare rispetto ai valori morali che i genitori intendono o credono di trasmettere ai figli. Aiuta anche ad evitare alcuni danni causati dai luoghi comuni diffusi dalla divulgazione della psicologia e della psicoanalisi.

D. Opere interessanti che si occupano dell'intelligenza emotiva in vari modi.

GIOVANNA Axia

Elogio della cortesia. L'attenzione agli altri come forma di intelligenza. Il Mulino 1996.

E' un libro di grande interesse, che dimostra come la cortesia appartenga ai livelli più alti delle interazioni. Aiuta a contrastare alcune teorie che descrivono la cortesia come falsità, con il rischio di giustificare reazioni aggressive di fronte a comportamenti cortesi. Una parte importante è

dedicata ad una ricerca molto interessante sull'uso della cortesia da parte di bambini anche molto piccoli.

Michael P. Nichols

L'arte perduta di ascoltare, Positive Press 1997.

E' uno dei pochissimi libri che si occupa dell'ascolto trattandolo da molti punti di vista, arrivando anche, cosa abbastanza rara, ad occuparsi dell'ascolto che ci piace ricevere.